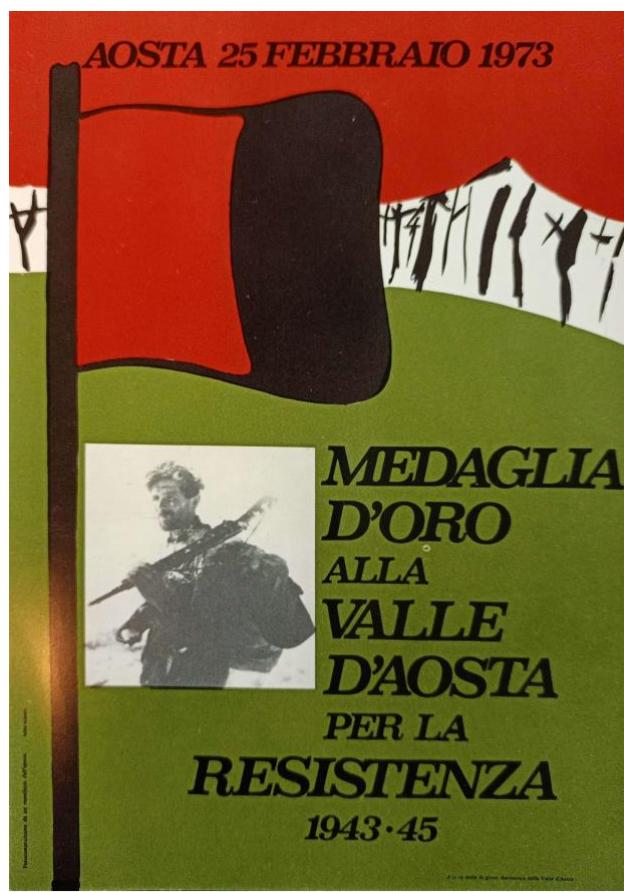


**ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ
CONTEMPORANEA IN VALLE D'AOSTA**

**INSTITUT D'HISTOIRE DE LA RÉSISTANCE ET DE LA SOCIÉTÉ
CONTEMPORAINE EN VALLÉE D'AOSTE**

Concours Dujany 2022-2023

**1972-1973, 2022-2023
A cinquant'anni dalla Medaglia d'oro al
valor militare**



Scansionato con CamScanner

“PROVINCIA DI AOSTA PER LA VALLE D’AOSTA.

Fiera di tradizioni guerriere e di libertà, la Valle d’Aosta, con perizia di Capi, valore di combattenti, passione e sacrificio del suo popolo prode, combatteva per venti mesi la dura guerra partigiana contro l’occupazione nazifascista. Migliaia di partigiani e patrioti di agguerrite formazioni - compagnie conspicua in rapporto alla popolazione – a interdizione ed insidia di importanti comunicazioni operative dell’occupante, rinnova ai valichi di frontiera, sulle crinali e nelle convalli l’epopea del Risorgimento, infliggendo al nemico ingenti perdite e oneroso logorio di forze.

Olocausto di martiri; sacrificio di centinaia di caduti in armi in Patria e all'estero e di trucidati, di migliaia di internati e deportati; sanguinoso travaglio di centinaia di combattenti e innumere altre azioni di guerra; lutti e distruzioni riconsegnano più fulgidi alla Storia d’Italia l’antico valore alpino e le congiunte virtù militari e civili, con cui la gente valdostana conquistava, con le patrie libertà, la premessa a nuove libere istituzioni della sua vita pubblica e difendeva, per la Patria comune, il diritto ai suoi sacri italici confini. Valle d’Aosta, settembre 1943-aprile 1945”.

La Medaglia d’oro al valore militare per la Resistenza (1943-1945) alla Valle d’Aosta, domandata dal Presidente della Giunta regionale Cesare Dujany alla Commissione unica di primo grado per la concessione delle qualifiche ai partigiani e delle decorazioni al valor militare presso il Ministero della Difesa, fu concessa con Decreto del Presidente della Repubblica del 10 dicembre 1971 (Gazzetta Ufficiale del 16 marzo 1972, n. 72) e rimessa dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone domenica 25 febbraio 1973 ad Aosta.

La conferma dell’attribuzione della medaglia era avvenuta con telegramma del Presidente della Camera dei deputati, on. Sandro Pertini, con queste parole “Sono lieto di comunicare che la commissione competente ha giustamente deciso il conferimento della medaglia d’oro a codesta città e vallata ove trascorsi alcuni giorni della mia vita partigiana”.

Il 25 febbraio ricorreva, inoltre, l’annuale festa dell’autonomia e il XXV anniversario della promulgazione dello Statuto Speciale per la Valle d’Aosta, che andava a ribadire lo stretto legame fra Resistenza e regionalismo valdostano.

Il giorno precedente alla concessione era stata organizzata una fiaccolata popolare con luoghi di partenza da Corso Ivrea (San Rocco) e Corso Battaglione Aosta (FIAT), diretta al monumento della Resistenza di via Festaz, mentre nella settimana antecedente si erano celebrati diversi eventi collaterali tra cui un concorso nazionale per un’opera inedita sulla Resistenza e la mostra “Resistenza ed autonomia” con “ numerosi documenti e fotografie, anche inediti, (...)” che permisero “ai giovani di prendere rinnovata coscienza di una lotta che ha visto impegnata la Valle d’Aosta nella riconquista delle proprie libertà e della propria autonomia”.

Nº d'Ordine 5573



MINISTERO DELLA DIFESA

Il Presidente della Repubblica

con Suo Decreto in data del 10 dicembre 1971

Visto il Regio Decreto 4 novembre 1932, n. 1423 e successive modifiche;

Visto il Regio Decreto 23 ottobre 1942, n. 1195 e successive modifiche;

Visto il Decreto Legislativo Luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518;

Vista la Legge 14 maggio 1965, n. 502;

Vista la Legge 28 marzo 1968, n. 341;

Vista la Legge 11 maggio 1970, n. 290;

Sulla proposta del Ministro per la Difesa;

ha concesso la Medaglia d'oro

al Valor Militare

al

PROVINCIA DI AOSTA PER LA VALLE D'AOSTA.

Fiera di tradizioni guerriere e di libertà, la Valle d'Aosta, con perizia di Capi, valore di combattenti, passione e sacrificio del suo popolo prode, combatteva per venti mesi la dura guerra partigiana contro l'occupazione nazifascista.

Migliaia di partigiani e patrioti di agguerrite formazioni - compagnie comparse in rapporto alla popolazione - a interdizione ed insidia di importanti comunicazioni operative dell'occupante, rinnovava ai valichi di frontiera, sulle crinali e nelle convalli l'epopea del Risorgimento, infliggendo al nemico ingenti perdite e oneroso logorio di forze.

Olocausto di martiri; sacrificio di centinaia di caduti in armi in Patria e all'estero e di trucidati, di migliaia di internati e deportati; sanguinoso travaglio di centinaia di combattenti e innumere altre azioni di guerra; lutti e distruzioni riconsegnano più fulgidi alla Storia d'Italia l'antico valore alpino e le congiunte virtù militari e civili, con cui la gente valdostana conquistava, con le patrie libertà, la premessa a nuove libere istituzioni della sua vita pubblica e difendeva, per la Patria comune, il diritto ai suci sacri italici confini.-

Valle d'Aosta, settembre 1943 - aprile 1945.

*Il Ministro per la Difesa rilascia quindi il presente
documento per attestare del conferito onorifico distintivo.*

Roma, addì 16 giugno 1972

Registrato alla Corte dei Conti
addì 4 febbraio 1972
Registrato 4 D. Foglio 319
ff.

Il Ministro
Franco Ruberti

Bull. nel Bol. Uff. 19 disp. pag.
G.U. 1972-n.72-pag. 2099

La concessione della Medaglia premia la Resistenza valdostana, che ha combattuto per la libertà in opposizione alla dittatura nazifascista, ma anche per l'autonomia, lo Statuto, il federalismo di Émile Chanoux e l'idea di Europa di Federico Chabod. Partendo dall'analisi del testo che motiva la medaglia, apporta le tue osservazioni. Perché conferire tale onorificenza alla Resistenza valdostana?

Lo svolgimento del concorso coinvolge l'intera classe ed è volto a produrre un'analisi frutto di ricerca, traducibile in diverse forme: uno scritto (articolo di giornale, testo teatrale, prosa e poesia, narrazioni diverse), audio, video, prodotto multimediale, altro.

Materiale a disposizione:

- *La medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza (1943-1945) alla Valle d'Aosta : celebrazione della consegna da parte del Presidente della Repubblica Giovanni Leone : Aosta, Domenica 25 febbraio 1973 : XXV anniversario della promulgazione dello statuto speciale per la Valle d'Aosta, Aosta : Musumeci, 1973*

Presente nella Biblioteca regionale “Bruno Salvadori” o presso l’Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d’Aosta o visionabile on-line al link:

<http://cordela.regione.vda.it/pubblicazioni/Libri/La%20medaglia%20d%27oro%20al%20valor%20militare%20per%20la%20Resistenza%201943-1945%20alla%20Valle%20d%27Aosta/index.html>

- *Albo d'oro della Resistenza valdostana : ricordo dei partigiani morti in Valle d'Aosta nella guerra di liberazione / a cura dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta, [S.l.] : [s.n.], 2007 (Aosta : Pesando)*

Presente nella Biblioteca regionale “Bruno Salvadori” o presso l’Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d’Aosta

Émile CHANOUX — Aperçu biographique

Émile Chanoux est né le 9 janvier 1906 à Rovenaud dans le Valsavarenche (Vallée d'Aoste) ; son père Pierre est garde-chasse dans la réserve royale ; sa mère, Élisabeth Carlin, est ménagère et cultive la campagne. Il commence ses études dans l'école de hameau, bâtie en 1821 par les habitants du village et reconstruite ensuite. En 1914, sa famille se déplace à Villeneuve, où il fréquente les écoles primaires. Il poursuit ses études à Aoste d'abord au Petit Séminaire, ensuite, en 1920, au Lycée classique. Ayant obtenu son baccalauréat, avec dispense d'exams, le 28 juin 1923, à l'âge de 17 ans, il commence la même année à collaborer au journal *La Vallée d'Aoste*, l'organe des émigrés valdôtains à Paris dirigé par l'abbé Auguste Petigat et, peu après, à *Le Pays d'Aoste*, l'hebdomadaire qui soutient le Parti populaire italien qui, depuis 1919, prône la cause du régionalisme. Ses premiers articles, qui traitent notamment de la langue française en Vallée d'Aoste et de l'idée de région et de patrie, contiennent déjà en germe tous les éléments de la conception fédéraliste de la société, qu'il développera, de manière systématique, vers 1926 et au cours de la Seconde Guerre mondiale. En même temps il s'engage dans la fédération diocésaine valdôtaine de la « Jeunesse catholique », dont il devient vice-président en juin 1923 ; il s'en éloignera lorsque ses choix régionalistes seront jugés incompatibles, par l'abbé Alphonse Comod, avec l'Action catholique. Étudiant en Droit à l'Université de Turin, le 29 novembre 1927 il obtient sa licence avec un mémoire traitant « Delle minoranze etniche nel Diritto Internazionale ». En même temps il fait son service militaire, qu'il termine à Bra le 15 mars 1927. Ses engagements ne lui empêchent pas de se dédier à la cause du régionalisme et à la défense de la langue française en Vallée d'Aoste et des écoles de hameau contre les assauts du gouvernement libéral d'abord et fasciste ensuite. Dans ce but, il devient membre de la « Ligue Valdôtaine pour la protection de la langue française dans la Vallée d'Aoste », qu'il quitte à cause de contrastes irrémédiables avec son président, M. Anselme Réan. Celui-ci en 1924 avait appuyé la « *Lista Nazionale* » et la politique de Mussolini, dont Chanoux dénonça tout de suite la vocation liberticide. À la fin de 1924, il embrasse l'idée de Rodolphe Coquillard de créer un nouveau groupe d'action régionaliste, qui se constitua en avril 1925, sous la dénomination de « *La Jeune Vallée d'Aoste* ». Chanoux deviendra vice-président de l'association, présidée par l'abbé Joseph-Marie Trèves, son guide et maître. Poursuivie par les organes du régime, « *La Jeune Vallée d'Aoste* » est obligée à faire action clandestine, à cause d'une persécution qui, exercée même contre la maison Chanoux, devient plus forte encore après le Concordat de 1929 entre l'Italie et le Saint-Siège. En 1932, le commandement général de la « *Milizia volontaria per la sicurezza nazionale* », l'organe créé dans le but de briser toute forme d'opposition au fascisme, dénonce au ministère de l'Intérieur l'activité du groupe. Après sa licence en Droit, Émile Chanoux travaille en qualité de Secrétaire général dans les Communes de Valsavarenche, de Cogne et de Villeneuve. 15 À la fin de 1931 il réussit le concours de notaire, profession qu'il exercera en premier temps à Pavone Canavese, puis à Gignod, enfin à Aoste, jusqu'à sa mort, occupant, en même temps, la charge de vice-prêteur. En 1932 il épousa Madame Marie-Céleste Perruchon, dont il eut cinq enfants,

l'un desquels mort en bas âge. En 1939 il fut rattaché à l'Armée et suite à la guerre de l'Italie à la France de Juin 1940 il fait partie de la commission d'armistice à Chambéry. Ici, il prend contact avec l'Armée secrète qui soutient la Résistance française et l'opposition au fascisme. L'abbé Joseph-Marie Trèves étant mort en juin 1941, Chanoux en recueille l'héritage politique et donne un apport fondamental lors des rencontres clandestines des membres de « La Jeune Vallée d'Aoste » qui s'opposaient au fascisme et au nazisme et qui représentaient, à ce moment-là, le noyau du Comité valdôtain de libération. Dans ces entretiens secrets il formule et explique ses projets sur la renaissance politique, administrative, économique et culturelle de la Vallée d'Aoste, qui pourront se réaliser si la région jouira d'une totale indépendance ou si elle fera partie, en tant que canton, d'un état fédéral de type suisse. Conscient des rapports entre économie et politique, Chanoux développe dans sa causerie clandestine sur l'administration du Pays d'Aoste ses réflexions sur les initiatives à prendre dans le domaine industriel, agricole, scolaire et touristique ; ces propos seront repris dans une série d'articles parus dans le journal diocésain *Augusta Prætoria* qui prend la place de la *Revue Diocésaine d'Aoste*, à la rédaction de laquelle Chanoux avait collaboré. Le 8 septembre 1943, au moment de l'armistice entre l'Italie et les Alliés, il quitte Chambéry et regagne Aoste, où il s'engage dans la préparation de la résistance armée au nazi-fascisme, en devenant le chef reconnu de la lutte valdôtaine de libération. Le 19 décembre 1943, accompagné par l'avocat Ernest Page, il représente la Vallée d'Aoste à la rencontre à Chivasso avec de personnalités des vallées vaudoises du Piémont et du Parti d'Action : rencontre clandestine due à l'exigence d'assurer aux vallées alpines, et notamment aux minorités linguistiques, le respect des droits fondamentaux, ainsi que leur renaissance dans un système fédéral républicain sur base cantonale et régionale, et d'éviter toute forme d'irrédentisme. Cette réunion — pour laquelle Chanoux avait rédigé un document préliminaire dans lequel il souligne que la liberté de langue et de religion est à la base de la sauvegarde de la personnalité humaine — conclut ses travaux par la rédaction d'un tract qui posa, en toute clarté, les revendications d'autonomie des populations des vallées alpines. Émile Chanoux développera les conclusions de cette rencontre dans son essai *Federalismo e autonomie*, publié en 1944, après sa mort, dans les Cahiers l'*« Italia libera »* du Parti d'Action. Arrêté le 18 mai 1944 à Aoste avec Lino Binel, l'un des protagonistes de la Résistance valdôtaine, Émile Chanoux meurt au cours de la nuit à la suite des tortures infligées par les nazifascistes.



Materiale a disposizione:

- *Federalismo e autonomie di Emilio Chanoux*, [S.l.], Partito d'azione, [194-?] in Quaderni dell'Italia libera, 26

Presente nella Biblioteca regionale “Bruno Salvadori” o presso l’Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d’Aosta o visionabile on-line al link

<http://cordela.regione.vda.it/pubblicazioni/Libri/Federalismo%20e%20autonomie%20-%20Emile%20Chanoux/index.html>

- *Émile Chanoux : écrits* / [textes: Paolo Momigliano Levi], Aoste, Institut historique de la résistance en Vallée d’Aoste, 1994 (Aoste : Imprimerie valdôtaine

Presente nella Biblioteca regionale “Bruno Salvadori” o presso l’Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d’Aosta o visionabile on-line al link

<http://cordela.regione.vda.it/pubblicazioni/Libri/Emile%20Chanoux%20%20%20%20crits%20%20textes%20Paolo%20Momigliano%20Levi/index.html>



Federico CHABOD- Profilo biografico

Federico Chabod nacque ad Aosta il 23 febbraio 1901. Dopo aver compiuto gli studi secondari al Regio Ginnasio e Liceo d'Aosta, frequentò, dal novembre 1919, la facoltà di Lettere dell'Università di Torino, dove si laureò sotto la guida di Pietro Egidi e di Gaetano Salvemini con una tesi su Niccolò Machiavelli. Nel 1925 e 1926 frequentò i seminari di Friederick Meinecke all'Università di Berlino e, insieme ai maestri, Pietro Egidi e Vittorio di Tocco, avviò la sistematica esplorazione dell'archivio spagnolo di Simancas da cui nacquero gli importanti studi sul Ducato di Milano nell'età di Carlo V e di Filippo II. Nel dicembre del 1928 divenne redattore, per la storia medioevale e moderna, dell'Enciclopedia Italiana per la quale scrisse numerosi articoli sull'Europa dal Rinascimento all'Illuminismo. Nel 1934 fu nominato professore universitario alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Perugia e, nel 1938, fu chiamato alla facoltà di Lettere dell'Università di Milano. Dal 1938 al 1943 diresse la "Biblioteca storica Sansoni" dove apparvero alcune delle opere più significative della storiografia italiana di quegli anni. Nel 1936, nell'ambito di un'iniziativa intrapresa dall'Istituto per gli studi di politica internazionale, progettò sotto la direzione di Gioacchino Volpe una storia politica estera italiana dal 1861 al 1914 alla quale lavorò fino al 1951, interrotto soltanto dalla parentesi politica della guerra partigiana che lo vide impegnato dal 1943 al 1946 nell'assicurare alla Valle d'Aosta la condizione di Regione autonoma a statuto speciale. Nell'autunno del 1946 fu chiamato alla facoltà di Lettere dell'Università di Roma e nel 1951 alla direzione dell'Istituto italiano per gli studi storici fondato da Benedetto Croce. Direttore della "Rivista storica italiana" e della "Scuola di storia moderna e contemporanea" dell'Università di Roma, ebbe nel dopoguerra molti riconoscimenti in Italia e all'estero: fu membro dell'Accademia nazionale dei Lincei, della British Academy, dottore honoris causa all'Università di Oxford e di Granada e nel 1955 fu eletto presidente della Società internazionale degli storici. Morì a Roma il 14 luglio 1960, lasciando manoscritte alcune delle sue opere più importanti che amici e allievi pubblicheranno negli anni successivi.

(da <http://www.fondazionefedericochabod.eu/biografia.html>)

Materiale a disposizione:

“... sembra me che sarebbe bello e nobile da parte della nuova Italia iniziare, per prima in Europa, una politica di larga libertà nelle sue zone di frontiera, in quelle zone cioè dove i vecchi nazionalismi europei avevano sempre fatto sentire più duramente il loro peso, facendo così di quelle strisce estreme dei territori statali degli inevitabili punti d'attriti, dei fatali focolari d'irredentismo, pretesto emotivo poi facile per le guerre e le avventure nazionalistiche. Noi dobbiamo farne invece degli anelli di collegamento tra una nazione e l'altra, dei ponti di passaggio su cui si incontrino gli uomini dei vari paesi ed imparino a smussare gli angoli, a lasciar cadere le differenze, a deporre la boria delle nazioni...”.

Da *Lettera di Federico Chabod a Ugo Lamalfa*, 10 ottobre 1944, in *Documenti per la storia dell'autonomia valdostana (1943-1948) : mostra storico-documentaria = Documents historiques de l'autonomie valdôtaine (1943-1948) : exposition historique et documentaire*, [Aosta] : Regione autonoma Valle d'Aosta, [1988?] (Quart : Musumeci), p. 312.



Cesare DUJANY—*Aperçu biographique*

César Dujany naît à Saint-Vincent (Vallée d'Aoste), hameau Torrent-Sec, près de la gare ferroviaire, le 20 février 1920. Son père, originaire de Châtillon, est employé des Chemins de Fer. Jeune étudiant, il fréquente les classes supérieures au Séminaire d'Aoste, comme les jeunes d'alors des villages et vallées faisaient.

Appelé sous les drapeaux, au 8 septembre 1943, date de l'Armistice avec les Alliés anglo-américains, il se trouve en service dans les alentours de Nice, sur la Côte d'Azur, zone de occupation italienne depuis novembre 1942. Il s'en va, avec quelques compagnons, vers la Ligurie pour essayer le retour en Vallée d'Aoste. Ils réussissent à ne pas être capturés par les Allemands. Ensuite, il s'unit au groupe maquisard commandé par le sergent Celestino *Tito* Perron, la 101^{ème} Marmore du nom du torrent, qui opère dans le Valtournenche.

La Vallée du Cervin, du barrage de Covalou au Breuil, est libérée des occupants (autrichiens) nazis en août 1944. Dujany s'occupe tout spécialement des ravitaillements de la bande et pour la population, avec Vincent Trèves, en commissaires civils. La groupe maquisard participe aussi aux opérations de sabotage de la Mongiovetta, conduites par un concert de bandes en août 1944 en appui aux opérations alliés de libération de la France du sud, qui bloqua le trafic allemand pendant des semaines. En janvier 1945, il se rend à Val d'Isère pour les armes des Alliés, et il réussit, ensuite vers mars 1945, à reformer la bande au camp de base de Chantorné de Torgnon où arrive depuis la France la mission alliée McKenna ; la bande reçoit aussi un ravitaillement aérien d'armes de la part des Alliés et libère Châtillon et Saint-Vincent le 28 avril 1945 et elle mit «hors de combat les garnisons allemandes et ukrainiennes (qui étaient au service des allemands) de Saint-Marcel, Nus, Chambave», en participant aussi à la Libération d'Aoste, le 28 avril 1945.

Dujany et une vingtaine de personnes en tout, passent en Suisse le 17 novembre 1944 par le Col du Théodule de la chaîne du Cervin, avec l'aide de l'abbé Carrel, curé de La Magdeleine, qui procura les guides.

Interné et puis laboureur agricole dans une ferme à Corsier dans le canton de Genève, Dujany revient dans sa Vallée d'Aoste en juillet 1945. Il entre dans la junte communale CLN de Châtillon, en s'occupant du ravitaillement de la population.

Il se diplôme ès Lettres à l'Université de Turin en 1949. Il débute ainsi sa longue et féconde carrière politique, en entrant au Conseil de la Vallée en avril 1949; intellectuel de formation, il est élu Assesseur à l'Éducation de 1966 à 1970, il œuvre Président de la Région de 1970 à 1974 avec les Démocrates populaires qu'il avait fondés, en 1979 il est élu député du Val d'Aoste, ensuite, dès 1987 sénateur de la République. Président de l'Institut d'histoire de la Résistance de 2008 à son décès, survenu le 31 mars 2019 à Châtillon.



Materiale a disposizione:

Comunicato stampa n. 41/751 del 23 febbraio 1973 del Presidente Cesare Dujany “Valdostani!

Venticinque anni fa, con legge costituzionale 26 febbraio 1948, veniva promulgato lo Statuto Speciale che costituiva in regione autonoma la Valle d’Aosta, già eretta in circoscrizione amministrativa autonoma il 7 settembre 1945. Anche la Repubblica riconosceva così il particolarismo valdostano dopochè esso aveva portato, nei secoli passati, alla conquista di istituzioni autonome, di diritti linguistici e di libertà locali. Dietro lo Statuto Speciale si ritrova dunque tutta la vicenda storica dei valdostani, con le loro aspirazioni e con le loro lotte per darsi un modo di espressione e di vita comunitaria rispondente alle proprie caratteristiche e ai propri valori culturali. Dietro lo Statuto Speciale continuano a vivere i fermenti di quelle aspirazioni e di quelle lotte, gli ideali e le tradizioni di tutto il nostro popolo, i principi che hanno sostenuto l’azione della *Jeune Vallée d’Aoste* e la resistenza al fascismo. E resta intatta la validità del sacrificio di Émile Chanoux e di quanti, nella lotta armata, offrirono la loro vita e le loro sofferenze non solo per la Valle, ma per una nuova Italia democratica e regionale. Appare perciò significativo – in coincidenza della Festa della nostra Autonomia . l’omaggio dell’Italia alla nostra Resistenza che si concreta nella visita ufficiale del PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA a cui rivolgiamo un cordiale saluto e nella consegna della MEDAGLIA D’ORO AL VALOR MILITARE PER LA RESISTENZA, ricompensa che ci reca grandissimo onore.

Valdostani!

Se però una comunità diversa, fondata sulla solidarietà e sulla giustizia, non è ancora nata, nonostante la sanguinosa gestazione della Resistenza, se una vera democrazia non è riuscita ancora a penetrare nelle coscenze e nelle istituzioni, se lo Statuto Speciale non è stato ancora realizzato, non per questo ci lasceremo abbattere. Non lasceremo “imbalsamare” il messaggio di speranza di Émile Chanoux e della Resistenza, non lasceremo inquadrati in un bello schema celebrativo lo Statuto e la nostra Autonomia”.



Il gonfalone della Regione decorato con Medaglia d'oro al Valor militare in *La medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza (1943-1945) alla Valle d'Aosta: celebrazione della consegna da parte del Presidente della Repubblica Giovanni Leone: Aosta, Domenica 25 febbraio 1973 : XXV anniversario della promulgazione dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta*, Aosta : Musumeci, 1973

A.N.P.I.

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Comitato Valle d'Aosta

L'A.N.P.I. Valle d'Aosta, nel giorno di festa popolare in cui viene appuntata al Gonfalone rosso e nero della Regione la Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Resistenza al nazi-fascismo durante la Guerra di Liberazione 1943 - 45, rende omaggio alla memoria dei gloriosi Caduti ed ai sacrifici di tutta la popolazione che ha sofferto e lottato per la conquista della libertà e dell'autonomia.

Riconferma l'impegno solenne ed unitario di continuare la lotta democratica e popolare - che vede uniti partigiani e giovani generazioni - perchè si affermino gli ideali di pace, di giustizia sociale e di progresso che caratterizzarono la Resistenza e perchè venga definitivamente debellata la odiosa violenza fascista che, sotto qualsiasi forma, si ripresenti nel Paese.

W la Resistenza

W la Valle d'Aosta autonoma e antifascista

Il Comitato A.N.P.I. Valle d'Aosta

